

Le "Misanthropie" di Caverzan riflessioni sulla pandemia

"Tutta l'infelicità degli uomini deriva da una sola causa: dal non saper restarsene tranquilli in una camera": in questa frase di Pascal il giornalista montebellunese Maurizio Caverzan individua il senso di disagio vissuto durante il lockdown. «Una situazione inedita», dice, «che ci ha tenuti reclusi per giorni, sommersi da ricette e decaloghi di improvvisati guru da quarantena in vena di esibizione». Dall'insofferenza per questo profluvio paternalistico di lezioni e consigli è nato il blog di Caverzan ospitato sul sito della rivista REM da cui ora è stato tratto il libro "Misanthropie. Cercando l'antivirus", edito da Apogeo (10 euro) e distribuito online e in alcune librerie di Padova e Rovigo. Fra le sue pagine, riflessioni sui balconi, sul tempo in più che abbiamo avuto a disposizione, sugli abbracci mancati, sulle restrizioni subite, sui suoni inediti avvertiti nel silenzio; ma la spinta a scriverne «è stato il riconoscere che la pandemia ha in sé una critica della società contemporanea, in particolare dell'Occidente. Una civiltà con tanti lati positivi, che dobbiamo e vogliamo ricostruire migliore di prima, ma nella quale, citando Rainer Maria Rilke, "Tutto cospira a tacere di noi"».

Sergio Frigo, "Il Mattino di Padova" - 19/8/2020